

Comunità parrocchiale di San Francesco d'Assisi

Via Venezia 21 - San Lazzaro di Savena - Bo

www.parrocchiasfrancesco.it - Tel e fax: 051.461135 - E-mail: segreparr@libero.it

Anno 46° n. 4 - dicembre 2013



In questi giorni che precedono il Natale ci è stato dato di vivere un evento che ha coinvolto il mondo intero....lo ha fermato...lo ha fatto riflettere....a tutti può aver insegnato qualcosa di importante e profondo e rianimato la speranza.

La sera del 5 dicembre è morto Nelson Mandela. Grazie per la sua vita, arrivata alla sua conclusione, sazia di giorni, secondo la parola delle Scritture. Madiba, come lo chiamavano tutti con grande affetto, è finalmente entrato nella terra del santo riposo ed è entrato con pace e dignità.



Ha vissuto tutta la sua vita al servizio del suo popolo e del suo paese. Ha passato quasi trent'anni nelle prigioni del governo sudafricano che aveva fatto dell'apartheid, il suo programma. Ha conosciuto la lotta armata, ma poi ha capito che altre erano le armi con cui avrebbe vinto la grande battaglia di civiltà del suo popolo: il rifiuto dell'odio, la forza del perdono, la verità delle vittime, la conversione dei carnefici, la riconciliazione come grande sfida per il presente e il futuro del suo Paese.

Liturgie Natalizie

dal 17 al 24 dicembre

- ore 8.40 Lodi e S. Messa;
- ore 18.00 Vesperi e S. Messa.

CONFESSIONI:

- Sabato 14 dicembre ore 15,00 reparto Scout
- Sabato 21 dicembre ore 15,00 ragazzi
- Venerdì 20 dicembre confessione comunitaria
- Martedì 24 dicembre tutta la giornata

Martedì 24 dicembre:

- ore 22.45 in preparazione alla S. Messa di mezzanotte, musica e canti del coro parrocchiale.
- ore 24.00 SANTA MESSA NELLA NATIVITÀ DEL SIGNORE.

Mercoledì 25 dicembre: Natale

- Sante Messe ore 9.30 - 11.30 - 18.30

Giovedì 26 dicembre (S. Stefano):

- Sante Messe ore 9.30 - 11.30

Martedì 31 dicembre:

- ore 17.00 Adorazione Eucaristica e Te Deum.
- ore 18.30 S. Messa prefestiva.

Il suo senso della politica era vivere sulla frontiera dell'impossibile, dal carcere alla leadership del Sud Africa, facendo della prigione il luogo di una straordinaria riflessione culturale e politica. Il futuro del Sud Africa non poteva avere lo stigma della vendetta che avrebbe lacerato e devastato il Paese per un tempo infinito.

Proprio guardando Joannesburg dal ghetto di Soweto (tre milioni e mezzo di persone segregate) era evidente che se fosse iniziata una guerra civile, il popolo avrebbe pagato un prezzo di sangue indicibile e intollerabile: tutti avrebbero perso e nessuno avrebbe vinto. La scelta vincente del perdono, della non violenza, della riconciliazione e della verità rappresenta un passaggio decisivo nella storia culturale e politica del suo Paese e di tutto il mondo. *Ciò che era impossibile apparve possibile e la politica trovò nel rendere possibile l'impossibile la sua vera vocazione.*

segue a pag. 2



Da presidente della Repubblica volle nel suo governo un ministero dei bambini, delle donne e dei disabili, cioè un ministro difensore dei più deboli, a indicare una straordinaria attenzione alle persone più sofferenti anche nel nuovo Sud Africa, verrebbe da dire un ministero delle vittime, perché la vera forza del potere era ascoltare i più feriti e da li costruire il nuovo Paese. La virtù e la cultura del perdono che fondano la presidenza Mandela e che rappresentano *il contributo dell’Africa al futuro del mondo sono una profezia e diventano visione e sapienza per tutti. Si può e si deve cambiare la storia senza le armi: questo è il vero insegnamento che viene da questo maestro della libertà.*

Si può colpire al cuore la malattia delle malattie che è l’odio. Si può guardare ai conflitti con gli occhi delle vittime, che sono gli occhi della verità contro gli interessi e le ideologie, che invece vivono dei conflitti e li alimentano. Si può e si deve uscire dalla prigionia dell’inimicizia per raggiungere il porto pacifico della fraternità.

Attraverso Mandela, l’Africa parla a se stessa e parla al mondo.

Oltre la retorica di queste ore un’altra politica è possibile. Questo ce lo insegna Madiba con le sue parole e con le sue azioni: un maestro di giustizia e di non violenza di questo secolo che inizia. La sua autorità morale maturata in quasi trent’anni di carcere, nasce da una libertà dal



potere che lo spinge a rinunciare al suo secondo mandato da presidente delle Repubblica, nonostante tutto il popolo lo richiedesse. Era il potere che era illuminato dall’ autorità e non il contrario: una straordinaria lezione politica, in un tempo di mediocrità come l’attuale.

Ai suoi figli spirituali, a coloro che si rifanno alle sue idee, il compito di operare nella storia concreta e nei giorni amari dei conflitti secondo la forza del perdono e non della vendetta, credendo che l’impossibile è possibile. Pensiamo a tante parti del mondo... ma anche al nostro paese... alle nostre città... ai nostri quartieri. La guerra, le armi, le parole e gli atteggiamenti violenti hanno mostrato il loro fallimento e allora appare praticabile solo la strada di Madiba. Se falliremo, sarà perché noi ci siamo voltati indietro e siamo stati pietrificati dalla violenza mentre le parole di Madiba ci insegnano che si possono ascoltare le vittime come maestri di pace e allora la verità il perdono e la riconciliazione diventeranno le pietra angolari della casa della pace. (riflessioni tratte dal portale internet “Città Nuova”)

L’ annuncio degli angeli al mondo “Pace in terra agli uomini di buona volontà” hanno in Mandela un profeta che lo ha fatto riecheggiare e reso possibile. A noi ora lo ha ridonato per rendere possibile ciò che appare impossibile.

Buon Natale

don Giovanni

Vita Parrocchiale

La luce di Betlemme

Accoglieremo la Luce di Betlemme Mercoledì 18 dicembre alle ore 18,30 con la Santa Messa cui farà seguito la veglia con la partecipazione dei gruppi scout.

gruppo M.A.S.C.I.



Prima Comunione



Domenica
18 maggio 2014
ore 9,30



Capodanno 2014

Il **Gruppo Famiglie**, come di consueto, organizza l'evento festoso della notte di S. Silvestro.

Nel salone sotto la chiesa, appositamente addobbato e imbandito, attenderemo il 2014 con attrazioni varie.

Ogni famiglia partecipante deve portare:

- o il secondo o bevande
- o contorno o dolce.

Per il primo c'è chi ci pensa.

Programma

- ♦ ore 20.30 *Cenone;*
- ♦ ore 22.30 *Attesa mezzanotte;*
- ♦ ore 24.00 *Brindisi, tombola e giochi vari,*

*Per informazioni e prenotazioni
telefonare in segreteria
parrocchiale tel. 051 461135
(al mattino ore 9-12)*

Non mancate !!! Prenotatevi in fretta



CORSO VICARIALE DI PREPARAZIONE ALLA CRESIMA PER ADULTI

INIZIO: lunedì 13 GENNAIO 2014 (ore 20.30 - 22)

presso la

Parrocchia di **SAN FRANCESCO D'ASSISI**

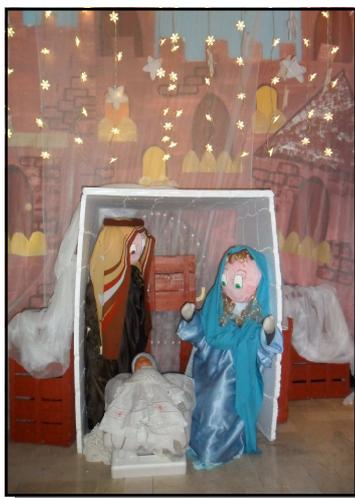
Via Venezia, 21 - S. LAZZARO di S. tel./Fax: 051.461135

E-mail: segreparr@libero.it

Come viviamo il Natale alla scuola materna



E' arrivato
San Francesco



La nascita di Gesù



L'albero di Natale tutto naturale: pigne, rametti e bastoncini

E' PROPRIO COSI'

***OGNI REALISTICA ASPETTATIVA VIENE ANCORA SUPERATA!!!!
CONTINUIAMO IL NOSTRO 6° ANNO CON L' ORATORIO CON UNA CONSAPEVOLEZZA NUOVA: QUANDO SI CREDE CHE LE COSE POSSANO ESSERE MIGLIORATE ALLORA, A VOLTE, UNA LUCE NUOVA ARRIVA!!!***



Nell'incontro preliminare di Settembre degli educatori si è fatta strada l'idea e si è cominciato a credere all'esistenza di una nuova figura: il tutor, un educatore di riferimento per un gruppo di ragazzi/e che, pur nella limitatezza delle 4 ore settimanali dedicate alla didattica, sia in grado di osservare, accompagnare e aiutare il loro percorso di crescita.

In questi primi due mesi la collaborazione tra gli educatori e il colloquio con le famiglie hanno consentito di monitorare, motivare e superare certe criticità, cercando di trasmettere l'idea di un luogo in cui, non solo si viene a fare i compiti, ma ci si può ri-trovare per la presenza di persone che ci possono aiutare a illuminare le nostre "tenebre", persone che non credono nell'emarginazione del "cattivo" per la preservazione del "buono" e che tutto può trasformarsi con l'aiuto del Signore!

*" L' opposizione tra buono e cattivo
è come la lotta tra luce e tenebre,
se guardiamo in modo diverso
vedremo che, anche quando la luce splende,
le tenebre non scompaiono.
Invece di venire cacciate,
si fondono con la luce.
Diventano luce"*

(Thich Nhất Hạnh, monaco buddhista, poeta e attivista vietnamita per la pace.)

Lari M.

**Attualità di un brano della mia prima omelia pronunciata
il 7 dicembre 1968 in Via Piave 38 (prima chiesa provvisoria)**

"...vengo senza corteo, senza standardi, senza altoparlanti e manifesti sui muri, cioè senza trionfo e culto della personalità; vengo con estrema semplicità e mi piace venire così, perché questo è lo stile della Chiesa povera, quella, del Vangelo, quale la voleva Papa Giovanni convocandola a Concilio...

Vengo a prendere possesso non di un beneficio ma di un ufficio cioè di un servizio. Sono qui per servirvi, battezzando i vostri bimbi, catechizzandoli, dandovi i Sacramenti, ascoltando le vostre pene, confortando i vostri vecchi...vengo per essere il prete di tutti.. per tutti e vi dico con molta intensità di cuore che al vertice di ogni mio desiderio c'è questo: che ogni mio gesto, ogni mia parola non significhi mai: distinzione - preferenza - contrasto - animosità - giudizio e condanna verso le persone, ma sempre comprensione e amore per tutti.

Ripeto che voglio essere il prete di tutti e per tutti. Se sul piano della vita civile c'è distinzione, talvolta anche esasperata, di Idee e di orientamenti, sul piano della salvezza non c'è distinzione alcuna. Ogni uomo, quali che siano le sue idee e il suo animo, quando incontra il prete deve scoprire che il Signore lo ama. Ogni uomo è amabile se non altro, perché soffre. È simpatico Gesù quando, per dire che cosa è Lui e che cosa devono essere i suoi preti verso gli uomini, ricorre all'immagine del buon pastore: "conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me". Questo è il primo problema: conoscerci.

"Come sarà la mia gente? - Come sarà il nostro prete?" Conosciamoci perché cadano tra noi i pregiudizi. "Ogni uomo è naturalmente buono perché creato e amato da Dio", diceva sempre Papa Giovanni.

Il pastore ha il bastone, non per percuotere le pecore ma per pararle avanti, condurle ai pascoli verdi e gustosi e per stare sorretto in piedi accanto a loro. Il mio bastone sarà il Vangelo col quale voglio portarvi al pascolo della conoscenza di Dio e del suo amore per noi."

E' sorprendente anche per me l'attualità di queste parole: sembrano essere state pronunciate non 45 anni fa ma nell'ultima omelia. Riflettono il clima suscitato dall'Avvento di Papa Giovanni XXIII e dal Concilio Ecumenico concluso tre anni prima (8 dicembre 1965).Il soffio dello Spirito Santo non è certo scomparso con i papi successivi, anzi ..., ma con questo Papa " venuto dalla fine del mondo", ha ripreso a soffiare con nuovo e sorprendente vigore.

don Filippo

Il nostro Natale 2013 e il Natale di San Francesco 1223

C'è una parola che li accosta: AUSTERITA'!

Ma è l'effetto della parola che li distanzia. L'austerità "costretta" imposta dalla "crisi" porta tristezza.

L'austerità "scelta libera" porta gioia. Le nostre felicità natalizie sono superficiali, di breve durata e ci restituiscono alla consueta ferialità. I due natali non sono distanti per la cronologia (790 anni fa), ma per l'atteggiamento spirituale che generano. Due celebrazioni religiose: la religione della contemplazione del mistero e la religione del consumismo schiavo delle leggi del mercato.

Fra Tommaso da Celano, primo biografo di San Francesco, racconta che il Natale era la festa privilegiata da San Francesco. *"Al di sopra di tutte le altre solennità, celebrava con ineffabile premura il Natale del bambino Gesù e chiamava "festa delle feste" il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato latte dal seno di una donna".* Nell'anno in cui il Natale cadeva in Venerdì, alcuni frati pensavano che in quel natale non si dovesse mangiare carne. Francesco disse a frate Morico: *"tu pecchi fratello a chiamare venerdì il giorno in cui è nato per noi il bambino".* E diceva: *"se potrò parlare all'imperatore lo supplicherò di emanare un editto generale, per cui tutti quelli che ne hanno possibilità debbono spargere per le vie frumento e granagli affinché in un giorno di tanta solennità gli uccellini e particolarmente le sorelle allodole ne abbiano in abbondanza."*



San Bonaventura, secondo biografo di San Francesco si commuove intimamente nel raccontare il fatto del presepio all'eremo di Greggio, voluto dal santo per riproporre al mondo la **"la festa delle feste"**.

E' il primo presepe della storia cristiana. *"Fece preparare una stalla, vi fece portare del fieno e fece condurre sul luogo un bove e un asino. Si adunano i frati, accorre la popolazione, il bosco risuona di voci ... l'uomo di Dio stava davanti alla mangiatoia, ricolmo di pietà, cosperso di lacrime, traboccante di gioia. Il santo sacrificio viene celebrato sulla mangiatoia e Francesco, diacono di Cristo canta il Vangelo. Predica al popolo e parla della nascita del Re povero e nel nominarlo, lo chiama, per tenerezza di amore, il "Bimbo di Bethlehem".*

Per San Francesco il motivo della gioia fino alle lacrime, nel giorno della festa delle feste, è l'umiltà, la povertà di Dio, il suo abbassamento per convincere noi del **suo amore**. Se le lacrime gioiose del nostro santo protettore nel contemplare il **"Bimbo di Bethlehem"** ci commuovono, allora incominciamo a capire che cosa è il Natale e perché è giusto viverlo come la **festa delle feste**.

Le nostre gioie natalizie sono autentiche, se hanno interiormente un po' di quella gioia che San Francesco esprimeva nelle lacrime.

don Filippo